

COMUNITÀ

Dialoghi

Il licenziamento degli invalidi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Nel Biellese è da poco terminato il periodo di mobilità per un altro migliaio di lavoratori. E in Italia? Quante sono le persone senza più alcun reddito, a cui lo Stato riconosce il collocamento obbligatorio, ma nessuno sconto per andare in pensione? Questo è l'effetto della Legge Fornero che penalizza i lavoratori con invalidità compresa tra il 46% e il 74%.

ANTONIO MONTORO

«Una persona con difficoltà fisiche, continua la lettera, avrà diritto a una pensione? Possibile che nessuno abbia sentito il bisogno di aiutare questa categoria di lavoratori? Quello di cui si parla è uno scivolo d'oro verso la pensione per i militari che potrebbero andare in pensione a 50 anni con l'85% dello stipendio e fare un altro lavoro se lo desidereranno! Mentre abbiamo più volte constatato che alcuni parlamentari,

consiglieri o assessori regionali, strapagati, hanno tenuto comportamenti censurabili o, peggio, perseguibili penalmente. Per non parlare dei compensi percepiti da certi manager pubblici, elargiti dalle società partecipate, a partire da quelle nazionali per giungere fino a quelle locali. Come fa una persona con difficoltà fisiche a sentirsi rappresentata da burocrati che guadagnano decine di migliaia di euro al mese? Perché non adottare per gli invalidi un sistema di flessibilità in uscita verso la pensione per permettere a chi ha perso il lavoro di avere almeno un reddito per vivere? Perché i sindacati e le associazioni che ci rappresentano stanno in silenzio? Dobbiamo pensare che ognuno, nel suo piccolo, riceve uno stipendio sicuro e non ha interesse a fare lobby per il bene dei rappresentanti? Sono domande angoscianti. Cui si dovrebbe rispondere. Da parte del ministero dell'Economia e dei sindacati.

CaraUnità

La sfida delle elezioni europee

In questa fase di stallo dell'economia europea, con il rischio di deflazione, le elezioni europee di maggio dovrebbero servire a spingere tutte le istituzioni europee a integrare la fase di difesa della stabilità dei prezzi, attuata con il rigore dei bilanci pubblici, con la fase di crescita dell'economia e dell'occupazione. L'obiettivo della Bce è quello di sostenere le politiche economiche dell'Unione che mirano ad uno sviluppo sostenibile mediante la crescita economica, nella stabilità dei prezzi, con la piena

occupazione e il progresso sociale di tutti i suoi abitanti. Ma tali obiettivi, in una fase di stallo, sono ottenibili solo con un piano di investimenti pubblici europei rivolti alla competitività e produttività dell'Europa e di ognuno dei suoi membri, che facciano da volano agli investimenti privati, senza i quali verrebbe meno la crescita e l'occupazione e la stessa ragione dell'esistenza della Ue.

Ascanio De Sanctis

Celebriamo la Rai con Piero Angela

Ci sono ovviamente molti personaggi che

hanno scandito in modo straordinario il successo della televisione italiana. Il compleanno è di quelli che contano, non solo per i sessant'anni, ma soprattutto per lo sforzo prodotto per riunificare un Paese frammentato e alla base provinciale. Tuttavia, se dovessi fare un nome, non dimentico di altri nomi di spessore, indicherei Piero Angela. La divulgazione scientifica e la trasmissione di tanto sapere ha destato molte coscienze sopite. E ha indirizzato milioni di persone verso l'apprendimento di cose interessanti.

Fabio Sicari

na, cosa importa? È una storia a lieto fine, che però non convince del tutto. Forse perché fra l'essere mostri o eroi c'è un semplice essere umano. E nel frattempo, senza indulgenza e senza attendere la conclusione delle indagini, è già stata condannata, giudicata sul web.

Caterina Simonsen, studentessa affetta da malattie genetiche rare, pubblica un video su facebook: «Ho 25 anni grazie alla vera ricerca, che include la sperimentazione animale. Senza la ricerca sarei morta a nove anni. Mi avete regalato un futuro». Ma le minacce di morte, lei, le ha ricevute. Non dalla malattia. Le hanno scritto: «Perché non sei morta a nove anni?», «Crepa». Dicono che certe frasi siano partite da animalisti. «Si dice», «Si suppone». Difficile sapere chi si celi davvero dietro simili insulti. Da chi difende gli animali e cause che reputa vitali, ci si aspetterebbe lo stesso rispetto per l'uomo e l'animale, almeno ripagandolo di un dibattito civile.

Il terremoto a Napoli, così come con la nomina di Cécile Kyenge, ministra di colore, ha rivelato un coacervo di livori e xenofobia: «Un'altra scossa e sarete sotterrati assieme ai vostri rifiuti». Una ragazza vince il biglietto al concerto degli One Direction, il suo gruppo del cuore. Un'altra, come in un sogno, viene chiamata sul palco da Justin Bieber. Minacciate di morte da coetanee, adolescenti. Offese, perseguitate, terrorizzate: bullismo.

Non basta cancellare, perché qualcuno, seduto nella sua cameretta, le ha scritte, pensate, augurate. Il successo, la bellezza, la famiglia, la maternità. Una vacanza perfino. Privilegi che non vengono perdonati. E danno adito non a dibattiti, ma a ferocia. E non chiamatela satira quando pubblicate foto rubate di persone per ridicolizzare l'abbigliamento o i chili in più. È lesione della privacy. È maleducazione. Così come lo è iscrivere chiunque senza permesso ad un tuo gruppo di facebook. Come taggarmi sulla palla dell'alberello o del tuo libro in uscita. Avete pubblicato foto di presunti feti morti, prove di tradimento, confessioni shock e video hot. Ma non tutto ciò che si fa, coincide con il buon gusto. Ma questa non è colpa del web. È colpa tua. Tu sei tu, dietro uno schermo del pc, della televisione, su un palco, davanti ai miei occhi.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'analisi

L'alleanza dei distruttori che imbriglia il Paese

Michele Prospero



SEGUE DALLA PRIMA

È diventato un dato di sistema. Non solo la novella formazione grillina, ma anche le forze che più a lungo hanno occupato le stanze del governo nel corso della seconda repubblica, e cioè la Lega e Forza Italia, adottano un profilo dichiaratamente antisistema. Il populismo si propone cioè come la blasfema grammatica comune di una politica che ha smarrito solidi confini.

In una tale situazione fluida, Matteo Salvini cerca di contenere l'estinzione del Carroccio. E lo fa attraverso la maschera di un radicale soggetto antagonista. Va in piazza con il governatore piemontese per difenderlo dalle sentenze dei giudici amministrativi (la legalità delle firme apposte in calce alle liste andrebbe comunque vagliata prima della sopraggiunta prova di legittimità offerta da una consultazione elettorale già svolta). E con la ripulsa dell'euro, vile strumento del piano di dominio tedesco che ha impoverito i produttori, con il grido dell'insubordinazione contro le potenze tecnico-finanziarie di Bruxelles, con il sostegno alla guerra santa dei forconi ostili agli aumenti dei pedaggi stradali, con gli affondi di sapore xenofobo, la Lega tenta la carta della rivolta e dell'intolleranza per non perire.

Giudici, euro, tasse, forconi sono anche per Berlusconi il cavallo di una battaglia estrema per tentare una disperata risalita nei consensi smarriti. L'annuncio della sua impossibile candidatura come capalista alle europee, è solo una mossa per accentuare la portata simbolica dello scontro. Il disegno è quello di indossare ad ogni occasione gli abiti sguaiati del leader che è sempre in campo e che però viene sempre azzannato al momento cruciale dal complotto dei giudici. Sono le Procure che gli impediscono il sublime rito della riconferma della fiducia carismatica tramite l'unione elettorale del suo popolo rimasto fedele.

Su un piano diverso, anche Grillo enfatizza la disperazione sociale e parla di delegittimazione degli equilibri istituzionali. Le simbologie aggressive del comico non sono però la causa della malattia, sono il sintomo di una crisi sociale che ancora non trova efficaci risposte di governo. La battaglia contro le intemperanze, gli eccessi, i dialettismi del populismo trionfante è vana se si limita alla richiesta di un più ragionevole esercizio dell'arte della critica misurata. Quello che serve è anche la costruzione materiale di una combattiva coalizione sociale indispensabile per imporre delle politiche di radicale svolta rispetto al binomio rigore e austerità.

Già nel febbraio scorso le tre forze dell'antipolitica raggiunsero nel complesso il 55 per cento dei consensi. Il progetto di contenimento della slavina populista attraverso un programma massimo di stabilità, risanamento, revisione elettorale e costituzionale è però naufragato. E bisogna ricostruire un altro piano di intervento. Il governo Letta può ancora svolgere una qualche funzione positiva ma solo se assume consapevolmente il raggio d'azione di una missione limitata (con un cammino incerto e contraddittorio, tra mille agguati) e però verificabile nel suo impatto reale.

L'errore più grave che potrebbe commettere il Pd è quello di sbagliare nella valutazione dei reali rapporti di forza oggi esistenti. Il rischio viene da un possibile sviamento cognitivo determinato da una copertura mediatica «amica», che rende difficile decodificare in maniera puntuale gli spostamenti molecolari di opinione. Una complicità quasi totale dei media crea finti spostamenti di consenso, superficiali tendenze di sostegno che danno al leader l'illusoria sensazione di onnipotenza.

Nulla è più pericoloso di questa strana ebbrezza. La fonte dell'alienazione politica di massa continua a risiedere nella frustrazione dei ceti medi impoveriti, nel sentimento dei giovani senza canali di inserimento. E per mutare gli umori resistenti di queste forze sociali reali catturate dai populismi, l'arma di sfondamento predisposta dai media amici con l'industria del marketing di sicuro non basta. Alla fenomenologia della rabbia reale, che la destra agita con una spregiudicata arte, si risponde con un'altra idea di Italia, con la rifondazione di una comunità.

LA LETTERA

FRANCESCA BARRA
@francescabarra



Non è colpa del web, il maleducato sei tu

Le minacce alla ragazza ammalata e gli insulti a Bersani dopo il malore sono responsabilità individuali

Caro social addicted, appassionato di selfie, di satira, di tweet star, fermati un attimo. Non ti fornirò nessun noioso manuale di buon uso della rete. Non giudicherò il tempo che impieghi a navigare invece che a parlare, a commentare programmi televisivi invece di guardarli, a fotografarti sempre nella stessa posizione, invece di usare immaginazione o ricordare. Perché le tue abitudini, sono le mie manie. E non credere a chi dirà che utilizza il web solo per lavoro. La verità è che non esistono alibi. Postiamo perché la rete piace, affascina. Ci permette di spiare ed essere spiati.

Ma come si spalancano virtualmente le porte della propria intimità, si mostrano le proprie famiglie, le case in vacanze, le smorfie, i disegni dei propri bambini, così sarebbe opportuno utilizzare la stessa educazione che si userebbe se la casa fosse reale. Uno scambio di fiducia che dovrebbe avvenire con chiunque. Twitstar, Vip o «Nip». L'educazione non vale solo per chi è riconoscibile o ci mette la faccia. Il buon senso è responsabilità da cui non si è immuni. La libertà di espressione è il requisito fondamentale della democrazia e applicarla nel web è una conquista, contro la censura. Ma libertà di espressione non coincide con l'uso depravato del mezzo.

A Londra, ad Hyde Park, esiste un luogo simbolico sulla libertà di parola, un «angolo per oratori»: lo Speakers' Corner. Anche se ha ospitato discorsi celebri (Marx, Orwell) e tuttora viene utilizzato dai politici in campagna elettorale, chiunque può esprimere la propria opinione, creare un dibattito, su qualsiasi argomento: politico, ecologico, animalista. Ma a quale persona equilibrata verrebbe in mente di sfruttare quella postazione, quei minuti, con turpiloqui? Chi resterebbe ad ascoltarla? Chi potrebbe sensibilizzarla?

La fotina, lo user name, anche quando non mostrano i tuoi connotati, restano comunque il vestito con cui vai in giro. Così andrebbe indossata la rete: come un abito. Non basta la segnalazione, la rimozione - seppur veloce - di insulti, minacce. Perché non si smacchia il dolore che si prova quando si riceve un'offesa. Il dolore non è virtuale. L'ictus che ha colpito l'ex segretario Pd, Pier Luigi Bersani, senza alcun freno, ha prodotto messaggi, post, tweet di frustrati e rabbiosi frequentatori della rete.

Una mamma, Alexia Canestrari, che in pochi minuti sul monte Livata deve scegliere se rischiare di salvare due bambini di quattro e cinque anni, o restare con loro, aspettando che morte certa sopraggiunga. Ha fatto la cosa giusta. Per istinto, per amore, con fortu-

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 11 gennaio 2014 è stata di 65.596 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013